

Lo smartworking e il mercato che cambia: assunzioni previste dal 9% delle imprese

Ernesto Pappalardo

È ormai evidente, come nel mondo del lavoro si proceda speditamente sul sentiero dell'innovazione, tenendo conto di alcuni riferimenti sostanziali: la difficile relazione con il mercato delle vendite - ancora in netta compressione (ma con le dovute eccezioni) - e la necessità di fare fronte ai mutamenti in atto, per fronteggiare la gravissima crisi pandemica. Se andiamo ad analizzare i dati relativi alla nostra provincia, troviamo la conferma di una tendenza, ormai, già radicata. Si è, cioè, affermata una netta differenziazione tra settori che vivono un ciclo in crescita, in stretta connessione con i cambiamenti dello stile di vita dei clienti/consumatori - information technology, logistica e trasporti, grande distribuzione, filiera dell'agroalimentare) - e gli altri che, invece, vedono il susseguirsi di continue ondate negative, a cominciare dal circuito di bar, ristoranti, negozi di abbigliamento e calzature, locali per le pubbliche aggregazioni eccetera eccetera.

Si è, quindi, determinata una nuova situazione con notevoli riflessi prima di tutto sociali, ma che tiene conto del cambiamento dei profili richiesti dalle aziende chiamate in questo momento a dare risposte qualificate e operative. In tutte le ricerche pubblicate di recente si fa riferimento alla domanda di operatori della sanità - con varie specializzazioni - e con competenze nell'ambito dell'assistenza sociale, di profili in grado di lavorare nei servizi per la formazione di personale, di addetti per l'industria agroalimentare.

È in questo contesto che i numeri ci indicano una tendenza che non pare a destinata a permanere solo nel breve periodo. Il dato che emerge dal circuito Excelsior-Unioncamere (riferito a gennaio 2021) - 4.230 entrate programmate - tiene conto, preliminarmente, del fatto che le imprese che hanno previsto assunzioni sono pari ad appena il 9% del totale. Ma dove andranno a concentrarsi queste assunzioni? Per il 64% nel settore dei servizi e per il 75% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Solo nel 37% dei casi saranno stabili (tempo indeterminato), mentre nel 63% saranno a termine (tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). Va detto che solo il 22% di questi contratti è destinato a dirigenti, specialisti e tecnici. Una quota inferiore di otto punti percentuali alla media nazionale (30%). E bisogna aggiungere che il 28% dei contratti potrà coinvolgere giovani con meno di 30 anni ed appena il 18% delle entrate previste è destinato a personale laureato.

Ma c'è un altro aspetto che si rivela sostanziale in questo difficile cammino verso la ridefinizione della mappa del lavoro nei nostri territori. È sempre più evidente che hanno preso forma sostanziale gli strumenti tecnico-giuridici che sostengono il lavoro da remoto: computer portatili, smartphone e tablet assumono, quindi, rilevanza prioritaria e rafforzano la natura informatica della relazione lavorativa. Il segnale estremamente rilevante arriva dal patto per potenziare la Pubblica amministrazione, anche in considerazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, firmato dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Il punto centrale che va evidenziato è la flessibilità organizzativa delle P.A. e «l'incremento - scrive Palazzo Chigi - della loro rapidità di azione come obiettivi fondamentali di un processo di rinnovamento che le parti si impegnano a perseguire, con particolare riferimento a tre dimensioni: il lavoro, l'organizzazione e la tecnologia». È in questo ambito che si inserisce «l'individuazione di una disciplina del lavoro agile (smart working) per via contrattuale», che «è un elemento qualificante di questa strategia e va nella direzione auspicata dalle organizzazioni sindacali sin dall'inizio della crisi pandemica». In estrema sintesi, siamo, quindi, entrati nella dimensione più pratica e concreta del nuovo mercato del lavoro, che diventa la vera sfida da vincere nell'immediato. Crisi permettendo.